

IL FRONTESPIZIO

GENNAIO 1938 - XVI

1



VALLECCHI EDITORE

FIRENZE

Artisti italiani: ARTURO TOSI

Arturo Tosi è nato a Busto Arsizio, il 24 luglio 1871. Della sua infanzia, della sua famiglia, della sua prima educazione si sa poco, anzi noi non sappiamo nulla. Egli comincia a parlare di sé quando può cominciare a parlare della sua arte. Per questo si può credere che Arturo Tosi si sia sentito nascere quando è nata la sua pittura, tanto è pittore spontaneo. Rovesciando il concetto, si potrebbe dire, secondo una frase fatta, che Arturo Tosi è pittore nato, e anche questo a conferma della immediatezza e felicità della sua pittura: pittura più che altro di paesaggio, perchè nel paesaggio più specialmente il Tosi vive e si sente vivo.

Ecco dunque quel che egli dice di se stesso, nella prefazione al Catalogo della Prima Quadriennale di Roma (gennaio 1931).



«Frequentai negli anni giovanili la scuola del nudo all'Accademia di Brera, indi per breve tempo lo studio del pittore Ferragutti Visconti in Milano.

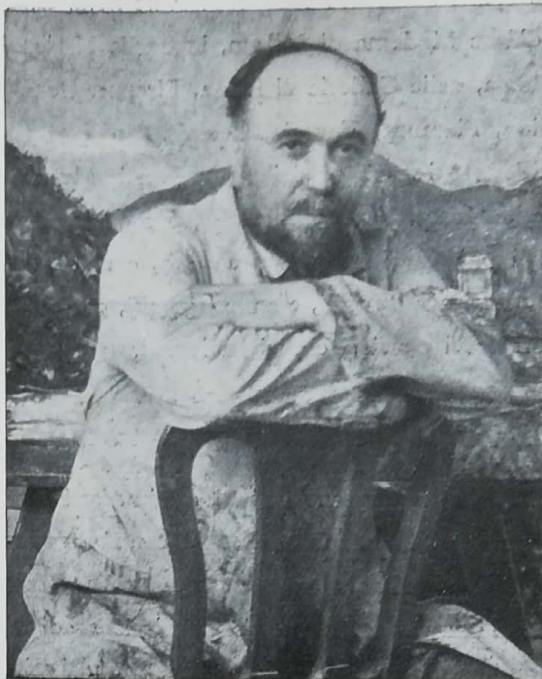
In seguito mi liberai dal vincolo di qualsiasi diretto insegnamento, fidando che libertà di studio e di meditazione meglio favorissero lo svolgersi schietto della mia vita interiore.

Conobbi in quegli anni Vittore Grubicy ed a lui fui legato da stima e amicizia profonda.

Egli mi fu largo di consigli e d'incoraggiamenti.

Attesi per qualche tempo allo studio della figura, ma da circa un trentennio mi sono dedicato quasi esclusivamente alla pittura di paese e nature morte.

Questo trentennio d'operosità fu svolto a rendere più limpida la mia espressione, a cercarne un'aderenza più intima al sentimento agreste della natura e al mio amore alla terra. Sentimento che ha trovato



ARTURO TOSI

principalmente il suo terreno propizio nelle belle vallate del Bergamasco e sui colli della Riviera Ligure, ai quali siti sono fedele da molti anni.

In questo lavoro lento e graduale, ho cercato di tenere l'animo aperto a quanto si faceva attorno a me e anche fuori del nostro paese, non rifiutando quelle conquiste altrui che potevano essere un arricchimento della mia sensibilità».



A queste notizie possiamo aggiungere che dal 1909 prese sempre parte alle Biennali Veneziane. Esposé a Monaco di Baviera due volte, a Bruxelles, alla Internazionale di Roma del 1911, molte volte a Brera e nelle altre principali mostre nazionali.

Il suo trittico «La Terra» fu premiato nel 1922 con medaglia d'oro del Ministero della Pubblica

Istruzione. Tenne nel 1923 una sua mostra personale nella Galleria Pesaro a Milano. Nel 1931 gli fu assegnato il primo Gran Premio istituito dalla Quadriennale Romana.

Parecchie sue opere sono conservate nella Galleria d'Arte Moderna di Milano, in quella Nazionale di Roma, nelle Gallerie di Roma, Firenze, Genova, Torino, Piacenza, Venezia, Trieste.

All'estero i suoi quadri figurano nei Musei di Parigi, Mosca, Atene, Bucarest, Budapest, Sofia.

Egli può considerarsi un maestro, e da maestro può ormai dar consigli, e ammonimenti, come fa in questi brevi pensieri che ci ha inviati.



«Dopo oltre quarant'anni di carriera artistica e di avere dato il meglio di me stesso con abnegazione e passione, comincio ora ad entrare nella convinzione di una vita realmente vissuta ciò che mi dà una tranquillità morale e una vigoria di lavoro mai prima da me raggiunte.

Credo nell'ingegno, ma credo molto nel lavoro».



«Credo nell'arte come fatto spirituale, che deve sempre primeggiare sul mestiere.

Ecco la lotta che deve sostenere l'artista».



«Mio ideale d'arte:

L'equilibrio tra la materia e lo spirito».



Ugo Bernasconi, che ha curato nella collezione «Arte Moderna italiana» di Giovanni Scheiwiller la monografia su Arturo Tosi (Serie A. Pittori. N. 1), dice della pittura sua:

«Tutta la sua produzione è andata verso l'intensità del tono e la robustezza del chiaroscuro, senza

mai venir meno a quel senso di atmosfera limpida ma molcente, che fu sempre caratteristica della pittura lombarda, dal Borgognone al Ranzoni o al Pretura; e in questa atmosfera di dolcezza, il Tosi ha saputo raggiungere talvolta grandi fulgenze di colore, in particolar modo nella pittura dei fiori, a cui si riconduce spesso in questi ultimi anni forse come alla più atta a trarre la sua tavolozza a queste estreme sonorità. Cosicché la sua pittura ci dà, in riassunto, il senso di una tenuta e quasi malinconica dolcezza, che pur non si affloscia su di sé, ma si eleva virilmente ai vertici della gioia.

«Per tante belle virtù di temperamento e d'ingegno, per tanta dirittura di propositi e costanza di opere, e soprattutto per questa integra fedeltà alla sua persona e alla sua terra, Arturo Tosi ci appare oggi, non solo come uno dei più tipici rappresentanti della pittura lombarda, ma proprio come il più schietto pittore di paesi che questa nostra generazione abbia dato all'Italia».



Di Arturo Tosi e della sua arte han parlato oltre al Bernasconi, P. M. Bardi, Nino Bertocchi, Michele Biancale, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Emilio Cecchi, Libero de Libero, Aniceto del Massa, Lionello Fiumi, Antonio Maraini, Ugo Ojetti, Corrado Pavolini, Margherita Sarfatti, Alberto Savinio, Giovanni Scheiwiller, Gino Severini, Mario Sironi, Enrico Somarè, Mario Tinti, Orio Vergani, Gino Visentini, Lamberto Vitali, Sandro Volta, Emilio Zanzi.

Waldemar George ha dedicato al Tosi un importante volume intitolato: *Arturo Tosi. Peintre classique et peintre rustique*. (Parigi-Milano, 1933).

A questo bellissimo volume con eccellenti riproduzioni, come a quello di Ugo Bernasconi rimandiamo il lettore che voglia saper qualcosa di più sul maestro lombardo.



A. TOSI

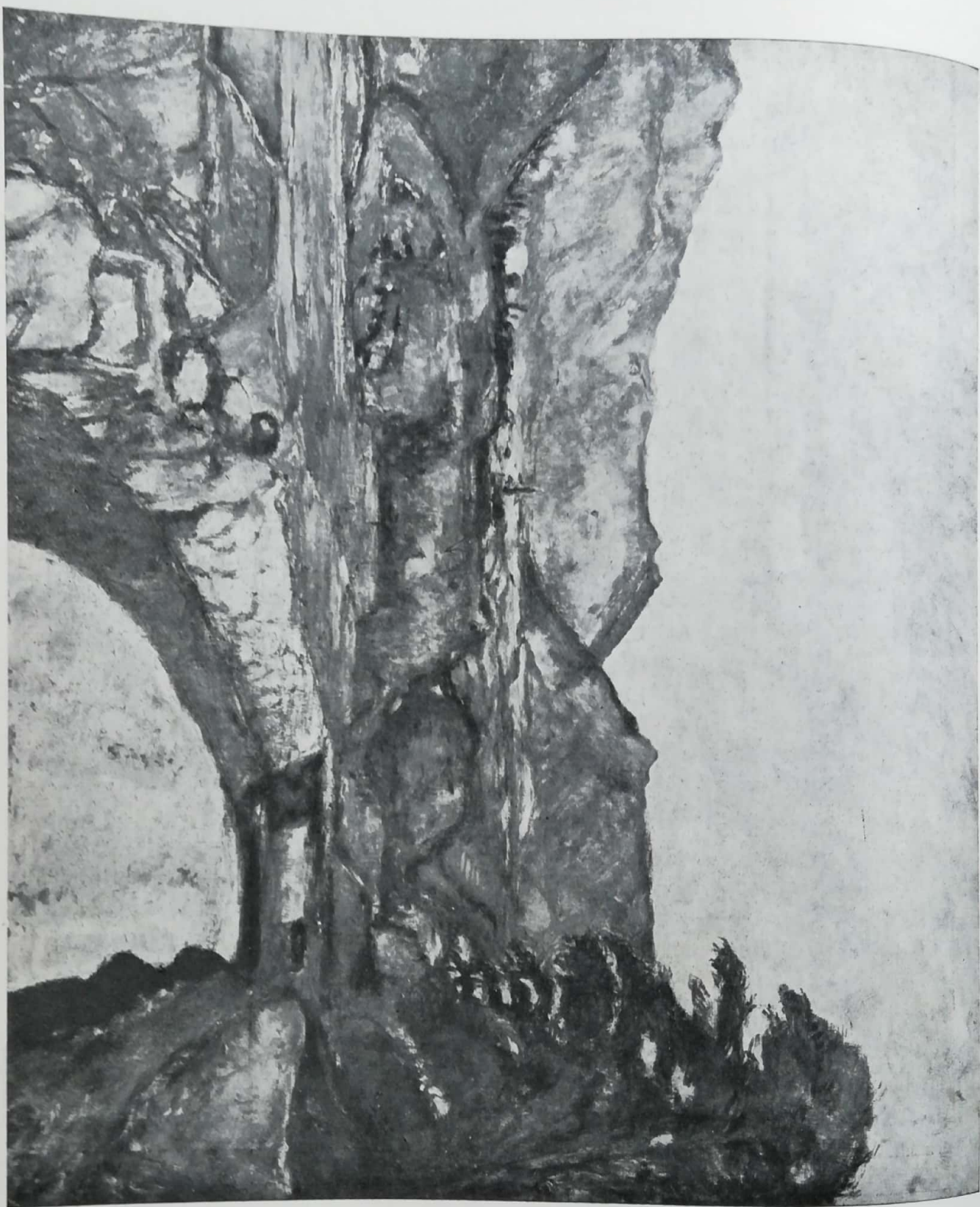
CAVI DI LAVAGNA

(Foto Sommariva)

A. TOSI

PAESE

(Foto Marti)





(Foto Marti)

CAMPI

A. Tosi

A. TOSI

NATURA MORTA

(Foto Marti)





(Pithecanthropus)

NATURA MORTA

A. Test



A. Tosi

ZOAGLI

(Foto Mari)